



LEGAMBIENTE

... E IO PAGO!

**Numeri e storie dell'insensato
attaccamento del nostro Paese
alle fonti fossili**

Premessa

Ci troviamo ormai a fronteggiare un'enorme crisi climatica: alte temperature, siccità, incendi, razionalizzazione delle risorse idriche che si alternano improvvisamente a bombe d'acqua e repentini abbassamenti delle temperature in grado di mettere in ginocchio interi territori. Sembra la trama di un film americano, ed invece è la realtà che sta riguardando ormai ogni giorno in questa estate 2017 moltissime Regioni italiane che stanno richiedendo, man mano che l'estate avanza, lo stato di emergenza per calamità naturale.

Basti pensare che dal 2010 ad oggi si sono registrati 242 fenomeni meteorologici portando con sé gravi danni ad infrastrutture, ma anche impatti diretti e indiretti alla popolazione. 126 i Comuni coinvolti da questi effetti, dove si sono registrati 52 casi di allagamenti da piogge intense, 98 casi di danni alle infrastrutture con 56 giorni di stop a metropolitane e treni urbani. Rilevante è il tributo che si paga in termini vite umane e di feriti: dal 2010 al 2016 sono stati oltre 145 i decessi causati da inondazioni e oltre 40mila le persone quelle evacuate. A questi si aggiungono gli effetti nocivi per la salute dei soggetti più sensibili: l'ondata di calore che nel 2015 ha colpito l'Italia ha causato, tra gli over 65, 2.754 morti in 21 città italiane, provocando danni alla produzione agricola e ittica.

Anche se la situazione emergenziale è sotto gli occhi di tutti, di fronte a questi episodi estremi ancora nulla si sta facendo in termini di programmazione e pianificazione, per cercare di mitigare e contrastare l'impatto di tali eventi sul nostro territorio.

Nonostante gli Accordi sul clima di Parigi e gli impegni presi per contrastare i cambiamenti climatici - non solo in Italia, ma in tutti i Paesi avanzati - si continua, ad esempio, a incentivare l'uso dei combustibili fossili fornendo quasi quattro volte più fondi pubblici a questo settore che alle energie rinnovabili. Gli ultimi dati pubblicati dal Rapporto internazionale "*Talk is Cheap: How G20 Governments are Financing Climate Disaster*" - al quale ha collaborato anche Legambiente per la parte dei dati italiani - conferma come gli Stati del G20 continuino a finanziare infrastrutture, ricerca e produzione di energia da fonti fossili destinando a queste oltre 122 miliardi di dollari l'anno.

Fermare le estrazioni di idrocarburi e, di conseguenza, uscire definitivamente dalla dipendenza dalle fonti fossili, è un passo fondamentale per arrestare il cambiamento climatico.

Tale stop infatti permetterebbe di ridurre le emissioni di CO₂ di oltre 750 milioni di tonnellate, ovvero il 5,8% al 2020, un obiettivo importante confermato anche da tutte le ricerche scientifiche che continuano a mettere in evidenza l'urgente necessità di contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 °C per evitare gravi ripercussioni su persone ed ecosistemi.

Recenti analisi mostrano come continuando ad utilizzare le attuali risorse di petrolio e gas negli impianti già in esercizio il Pianeta si riscalderebbe ben oltre gli 1,5°C consigliati. Le potenziali

emissioni di CO2 provenienti da tutti i combustibili fossili negli impianti e nelle miniere già operanti al mondo ci porterebbero infatti ben oltre i 2°C.

E l'Italia cosa fa?

Come volevasi dimostrare, l'insensato attaccamento del nostro Paese all'oro nero continua senza tregua ed in tutti i modi, nonostante le "rassicurazioni" del Governo dopo il referendum sulle trivelle dello scorso anno: nuovi pozzi e piattaforme e nuove attività di prospezione mettono concretamente a rischio i mari italiani.

E quando le società petrolifere non riescono nel loro assalto, grazie alla continua opposizione delle comunità locali, delle associazioni e delle categorie economiche (in primis quelle legate al turismo e alla pesca), ci pensa il Governo ad aiutare le compagnie petrolifere: il decreto ministeriale dell'aprile scorso con cui si deroga al divieto di nuovi pozzi e nuove piattaforme entro le 12 miglia ne è una prova.

Ma il decreto ministeriale è solo l'ultimo degli aiutini concessi al mondo delle fonti fossili.

Basti pensare che, tra i Paesi del G20, l'Italia è all'ottavo posto per i finanziamenti alle fonti fossili: nel 2016 sono stati oltre 14 i miliardi di euro destinati a sussidiare, direttamente o indirettamente, le fonti fossili nel nostro Paese. Tra questi figurano sussidi al consumo e alla produzione, esoneri dall'accisa, finanziamenti pubblici per nuove infrastrutture sia nel nostro Paese che all'estero, facilitazione per le attività di estrazione di gas e petrolio, ma anche per le aziende energivore e petrolifere. Tra questi finanziamenti rientrano anche i 6,1 miliardi di euro che lo Stato italiano ha destinato tra il 2013 e il 2015, attraverso SACE e CDP, a 21 progetti a fonti fossili, contro i 123 milioni di euro l'anno destinati alle energie pulite.

Impressionante pensare che e che SACE entri addirittura nella Top10 dei maggiori finanziatori del G20.

Per tutte queste ragioni Legambiente continua a battersi per chiedere all'Italia massima trasparenza e azioni concrete per definire l'agenda ambientalista efficace che preveda, tra i primi interventi da attuare, l'eliminazione entro il 2020 di tutti i sussidi alle fonti fossili.

E il nostro Paese ha una grande opportunità davanti a se.

A fine agosto infatti scadrà il tempo per presentare le osservazioni alla Strategia Energetica Nazionale presentata dal Governo. Da questa verranno stabilite le politiche energetiche almeno per i prossimi 20 anni.

Peccato però che tale documento non presenti nulla di davvero innovativo e concreto per combattere questi fenomeni. Anzi pare che la SEN dei Ministri Calenda e Galletti punti a rafforzare il ruolo delle fonti fossili e la sua dipendenza italiana da queste fonti.

Cambiare il modello energetico del nostro Paese, riducendo - fino ad azzerare, l'attività estrattiva ed il consumo di petrolio, carbone e gas - deve essere una assoluta priorità del nostro Governo.

Per questo Legambiente, insieme al WWF e Greenpeace, ha lanciato una petizione nazionale per chiedere al Governo passi importanti verso l'uscita dal carbone già al 2025 (al momento l'uscita dal carbone è prevista per il 2030, un tempo troppo lungo però considerando gli effetti devastanti che i nostri territori e le nostre città stanno già vivendo adesso).

Continuare ancora ad accanirsi su un futuro basato sulle fonti fossili sta presentando un conto salato non solo da un punto di vista ambientale ed economico, ma anche in termini di salute delle persone e di blocco per l'innovazione, la creazione di nuovi posti di lavoro e l'opportunità di migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Le attività petrolifere nei nostri mari

La corsa allo sfruttamento dell'oro nero nei mari italiani continua senza tregua, grazie alle **69 concessioni di coltivazione presenti nelle nostre acque** (di cui solo 50 realmente produttive); 29 di queste ricadono nell'alto Adriatico, 15 nel medio e basso Adriatico e 3 nel canale di Sicilia.

Per quanto concerne la produzione di greggio nei mari italiani, nel 2016 è stata di oltre 720mila tonnellate, poco meno della quantità estratta nell'anno precedente (circa 750mila tonnellate) e corrispondente al 19,3% della produzione nazionale (mare e terra).

Le concessioni di coltivazione attive in mare sono 6:

- **BC7LF** tra Civitanova Marche e Porto San Giorgio nelle Marche che con le sue 3 piattaforme e 6 pozzi ha estratto nel 2016 circa 86mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2019, ha una estensione di 201kmq, produce anche gas, ha 4 pozzi non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **BC8LF** tra Vasto e Termoli in Abruzzo, che con le sue 4 piattaforme e 29 pozzi ha estratto nel 2016 oltre 178mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2018, ha una estensione di 369,6 kmq, non produce gas, ha 1 pozzo non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC1AG** a largo di Gela, in Sicilia, che con le sue 2 piattaforme e 10 pozzi ha estratto quasi 84mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel **2017**, ha una estensione di 79,9 kmq, produce gas, ha 6 pozzi non produttivo al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC3AG** a largo di Gela, in Sicilia, che con le sue 2 piattaforme e 7 pozzi ha estratto oltre 72mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2020 ha una estensione di 394,8 kmq, produce gas, ha 6 pozzi non produttivi al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa.

- **CC6EC** a largo di Ragusa, in Sicilia, che con le sue 2 piattaforme e 19 pozzi ha estratto quasi 121mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2022, ha una estensione di 184,8 kmq, produce gas, ha 1 pozzo non produttivo al suo interno e ricade entro le 12 miglia nautiche dalla costa

- **FC2AG** a largo di Brindisi, in Puglia, che con le sue 2 piattaforme fisse più una unità galleggiante e 2 pozzi ha prodotto quasi 179mila tonnellate di greggio. Questa concessione scadrà nel 2020, ha una estensione di 556,3 kmq, produce gas, non ha pozzi non produttivi al suo interno e ricade fuori le 12 miglia nautiche dalla costa.

Stando agli ultimi dati sui **consumi di petrolio in Italia, che nel 2016 è stato di circa 60 milioni di tonnellate, la quantità di petrolio estratta dalle suddette concessioni offshore soddisferebbe circa l'1,2% del fabbisogno nazionale.**

Per quanto riguarda la produzione di gas in mare, nel 2016 sono stati estratti oltre 4,3 miliardi di Sm³, circa il 71% della produzione nazionale (terra e mare) che supera di poco i 6 miliardi di standard metri cubi.

Le concessioni di coltivazione da cui viene estratto il gas in mare sono 49 (dettagliate nella tabella 2), di cui 44 specifiche solo per il gas, mentre le altre 5, come descritto in precedenza, estraggono entrambi i minerali.

Stando agli ultimi dati sui consumi nel nostro Paese, nel 2016 sono stati utilizzati 70,9 miliardi di standard metri cubi di gas; con la quantità estratta dai nostri mari nello stesso anno, si sarebbe riusciti a sopperire circa al 6% del nostro fabbisogno.

Dal punto di vista delle royalties, la produzione di gas in Italia è sicuramente favorevole alle compagnie petrolifere, basti pensare che il 75% delle concessioni in mare per il gas (37 su 49) nel 2016 ha estratto una quantità inferiore alla soglia di 80 milioni di Smc; di queste 36 concessioni 29 appartengono ad Eni (di cui una insieme ad Edison), 7 sono di Eni Mediterranea Idrocarburi e 2 sono di Edison. In totale quindi, circa il 21% della produzione di gas a mare non è rientrato nel calcolo del gettito per le royalties, che viene pagata solo da 12 concessioni di coltivazione.

Ma le minacce ai nostri mari non finiscono qui.

Nelle acque siciliane, all'interno della concessione C.C6.EO antistante le coste di Ragusa, è in fase di valutazione ambientale lo sviluppo del campo "Vega B", il cui progetto prevede lo sviluppo del Campo olio Vega B mediante l'installazione di una nuova piattaforma denominata Vega B ubicata a circa 6 km da Vega A in direzione Nord-Ovest, la perforazione di n. 4 pozzi, la posa di due condotte sottomarine congiungenti Vega B e Vega A, la posa di due cavi elettrici sottomarini congiungenti Vega B e Vega A e gli adeguamenti degli impianti della piattaforma Vega A. Il tutto dentro le 12 miglia dove, per legge, sarebbe vietato cominciare nuove trivellazioni.

Sono numerosi anche i pareri favorevoli rilasciati alle diverse procedure di verifica ottemperanza delle prescrizioni presenti nei diversi progetti approvati dal ministero dell'Ambiente nel corso del 2017:

A tal proposito si è conclusa con esito favorevole il 5 Aprile 2017 la procedura di verifica di ottemperanza della prescrizione A7 del decreto di VIA - già ottenuto nel 2014 - che porterà a nuove attività di perforazione a largo delle coste marchigiane dove, all'interno della concessione esistente B.C17.TO di Eni, si vuole andare a costruire una nuova piattaforma a 4 gambe (denominata Bonaccia NW) con *la perforazione, completamento e messa in produzione di quattro nuovi pozzi*

direzionati (Bonaccia NW1 Dir, Bonaccia NW 2 Dir, Bonaccia NW 3 Dir e Bonaccia NW 4 Dir) e la posa e installazione di due condotte sottomarine di lunghezza 2,2 km per il trasporto di gas e aria.

Sempre a largo delle coste adriatiche, il 3 aprile 2017, si è concluso con parere positivo anche la procedura di verifica di ottemperanza della prescrizione A7 del decreto di VIA - già ottenuto nel 2014 – relativamente al Campo Gas Clara Est. Ubicato nell'Off-shore Adriatico, nella costa marchigiana di Ancona, all'interno della Concessione di Coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi B.C13.AS, il progetto prevede l'installazione di una **nuova piattaforma a 4 gambe (Clara NW), la perforazione, completamento e messa in produzione di quattro nuovi pozzi** direzionati (Clara NW 1 Dir, Clara NW 2 Dir, Clara NW 3 Dir e Clara NW 4 Dir), la posa e l'installazione di una condotta sottomarina lunga 13 km, per il trasporto del gas in singola fase da Clara NW all'esistente piattaforma Calipso e l'adeguamento dell'esistente piattaforma Calipso.

Il 15 marzo 2017 invece il parere positivo è andato alla verifica di ottemperanza relativa alla concessione di coltivazione di idrocarburi (d29B.c-AG) derivante dal permesso B.R250.EA, che prevede lo sviluppo del programma lavori teso alla messa in produzione del giacimento a gas denominato convenzionalmente "Elettra" con l'installazione di una **piattaforma non presidiata, la perforazione e il completamento di due pozzi** di sviluppo e la posa di una sealine di collegamento all'esistente piattaforma "Barbara C" di lunghezza 2,4 km e di diametro 6".

Il 30 gennaio 2017 l'esito favorevole alla verifica di ottemperanza di una prescrizione alla VIA – rilasciata nel 2004 – è andata al progetto che prevede la realizzazione di una piattaforma off-shore denominata "Tea" ed il convogliamento del gas attraverso una condotta sottomarina verso la piattaforma "Amelia B".

A queste 59 concessioni di coltivazione si potrebbero aggiungere ulteriori 4 aree: sono tante infatti **le istanze di concessione di coltivazione** che coinvolgono il canale di Sicilia di fronte a Licata (istanza d2GCAG di Eni Edison), il medio Adriatico (istanze d35ACAG e d40ACPY di fronte a Comacchio rispettivamente della Stargas Italia e della Po Valley) e infine il medio Adriatico (istanza d26BCAG tra vasto e Ortona di Eni).

Sono 22 i permessi di ricerca rilasciati per le attività petrolifere lungo praticamente le coste di tutta la penisola per un totale di oltre 7mila chilometri quadrati di mare; 8 di questi ricadono in alto Adriatico tra Veneto ed Emilia Romagna, 6 in medio Adriatico tra Marche ed Abruzzo, 2 nel basso Adriatico tra brindisi ed Ostuni, 1 nello Jonio di fronte a Sibari e 5 nel canale di Sicilia.

Il 18 maggio del 2017 si è concluso con esito positivo la procedura VIA inerente la perforazione del pozzo esplorativo “Vela 1” nell’ambito del permesso di ricerca GR14AG, a largo delle coste siciliane di fronte a Licata. A dimostrazione di come i permessi di ricerca siano in continua evoluzione e che il rischio di nuove trivellazioni sia costante nei mari italiani.

A questi permessi si potrebbero aggiungere ulteriormente **29 aree essendo tante le istanze per permessi di ricerca attualmente in fase di valutazione da parte del Ministero;** la maggior parte di queste si concentrano nel medio (5) e basso Adriatico (13) e nel canale di Sicilia (5), seguite dallo Jonio (4) e dall’alto Adriatico (2).

Sono 8 le istanze di permesso di prospezione invece nei mari italiani, per un totale di oltre 94mila chilometri quadrati.

Tali domande riguardano l'esplorazione di enormi aree al di sotto della superficie del mare in cerca di possibili nuovi giacimenti da sfruttare; la tecnica utilizzata da tutte le compagnie è l'airgun, ovvero l'esplosione in acqua di un cannone ad aria compressa che genera un'onda che, propagandosi per migliaia di chilometri, permette di investigare i sedimenti sotto la copertura del mare. Peccato che oltre a questo risultato, lo scoppio in acqua di una sorgente sonora come quella appena descritta provoca enormi danni all'ecosistema marino (cetacei in primis) ed è considerata una vera e propria fonte di inquinamento acustico sottomarino.

Sempre più studi scientifici ribadiscono infatti che questa tecnica può provocare danni ed alterazioni comportamentali, talvolta letali, in specie marine assai diverse, in particolare per i cetacei, fino a chilometri di distanza. Senza calcolare i danni economici alle attività di pesca e l'economia locale. Per comprendere meglio i potenziali rischi derivanti dall'utilizzo intensivo dell'airgun va inoltre sottolineato che i nostri mari italiani rappresentano un importante hot spot di biodiversità, per questi mammiferi, in particolare in un'area non a caso definita il Santuario dei Cetacei.

Le aree interessate da queste ricerche sarebbero enormi porzioni di mare come quella che va da Rimini a Termoli in Adriatico (d1BPSP), tra Pachino e Pozzallo in Sicilia (d1CPSC) o di fronte la costa di Agrigento (d1GPSC) o addirittura una doppia richiesta da parte di due società differenti per lo stesso tratto di mare a nord ovest della Sardegna (d1EPSC e d2EPTG) - confinante come area con quella del santuario dei Cetacei. Anche in Puglia un caso analogo di due richieste per investigare lo stesso tratto di costa che va da Leuca al Gargano in Puglia (d2FPPG e d1FPSP). E per finire anche lo Jonio non è escluso da queste ricerche così impattanti essendo stata presentata l'istanza per il tratto di mare che va da Leuca a Cirò.

Proprio dalla Sardegna è arrivata alla fine del mese scorso una buona notizia. La commissione tecnica Via-Vas ha, infatti, espresso parere negativo alla richiesta, pervenuta al Ministero dell'Ambiente nel febbraio del 2015, di prospezione mediante la tecnica air gun al largo della costa nord-occidentale della Sardegna da parte della società norvegese Tgs-Nopec (d2EPTG).

Si tratta di una battaglia che Legambiente porta avanti da tempo. Alla richiesta di prospezione aveva già espresso la propria contrarietà al ministero anche il governatore della Sardegna Francesco Pigliaru, in appoggio a una analoga iniziativa della Corsica.

I sussidi alle fonti fossili nel nostro Paese

Per sussidi alle fonti fossili si intendono tutti gli aiuti economici, diretti o indiretti, al consumo o alla produzione di combustibili fossili a scapito di alternative oggi sostenibili ed efficienti.

Dalle ricerche effettuate da Legambiente i sussidi diretti e indiretti alle fonti fossili nel 2016 sono stati pari a 14,8 miliardi di euro.

Tra le 16 voci individuate da Legambiente sono 9 quelli a sostegno della produzione di energia da fossili, tra i quali **1.403,5 milioni euro destinati ad aiutare le trivellazioni in mare e su terra ferma**. Si tratta di mancanza o inadeguate royalties. Basti pensare che per il **21% del gas che è stato estratto in Italia nel 2016, le compagnie non pagheranno neanche un euro di royalties**. Avranno solo guadagni! Sarà per questo che le compagnie petrolifere considerano il nostro Paese tra i migliori in cui estrarre combustibili fossili, pur non essendone particolarmente ricchi.

Ancor più famosi sono i **CIP6**, un meccanismo che garantisce agli impianti da fonti fossili e inquinanti l'acquisto dell'energia elettrica da parte del Gestore dei Servizi Energetici e ripagato in parte con la vendita sul mercato della stessa energia (ad un prezzo più basso di quello acquistato) e in parte attraverso la componente A3 della bolletta elettrica, e quindi a carico dei cittadini.

A carico delle utenze domestiche troviamo anche i sussidi alla produzione di energia da impianti diesel o ad olio combustibile nelle **isole minori**, un sostegno economico diretto alle compagnie che in quelle isole producono energia – in regime di monopolio – a costi più alti vista la particolarità della situazione isolana, ma senza nessun impegno ad efficientare i sistemi energetici.

Tra i sussidi diretti alle fossili troviamo anche l'**OLT di Livorno**. Un rigassificatore realizzato da aziende private ma in regime di strategico. Ovvero in caso di mancato utilizzo – così come avviene dalla sua realizzazione – il mancato guadagno verrà ripagato dai cittadini attraverso le bollette elettriche. 83 milioni solo nel 2016.

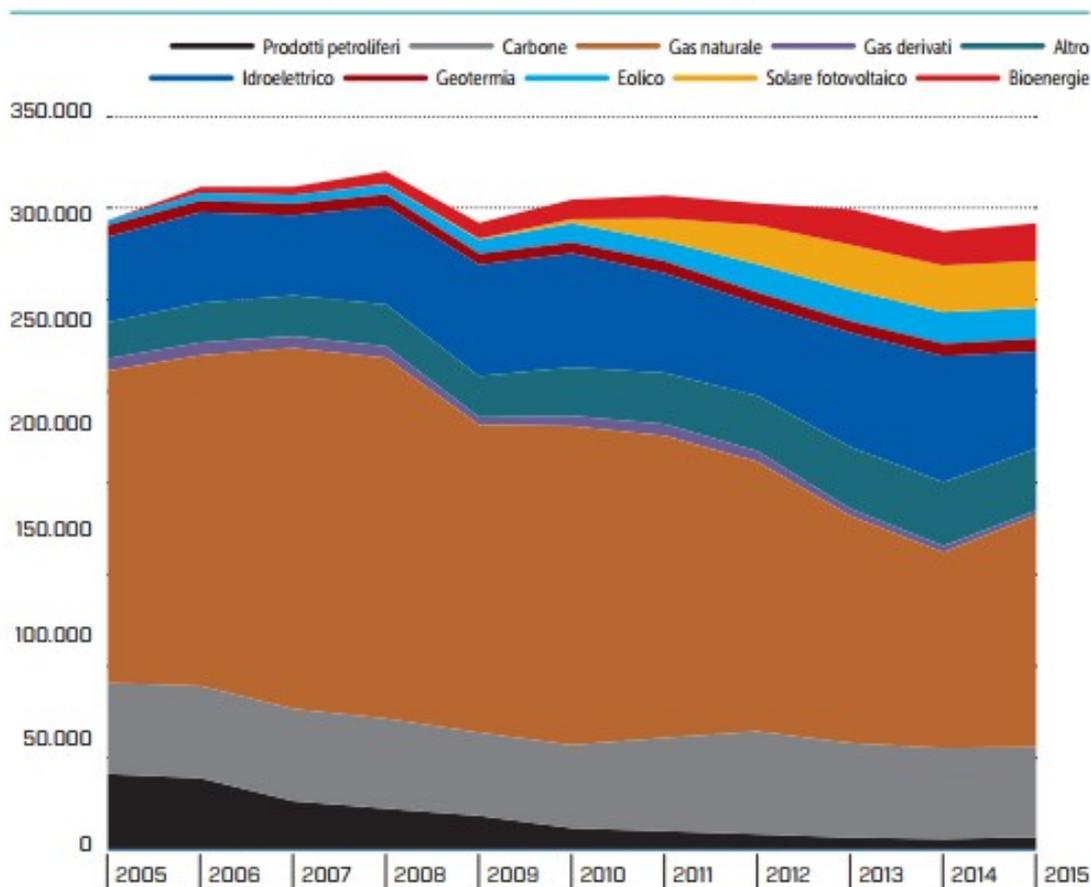
L'utilizzo delle fonti fossili in Italia

L'utilizzo delle fonti fossili nel nostro Paese, come si può vedere dai grafici che seguono, è ancora preponderante, soprattutto nel settore termico e nella mobilità, nonostante per queste fonti si continuino a registrare importanti cali, grazie alle fonti rinnovabili che in questo Paese, seppur lentamente, continuano a crescere.

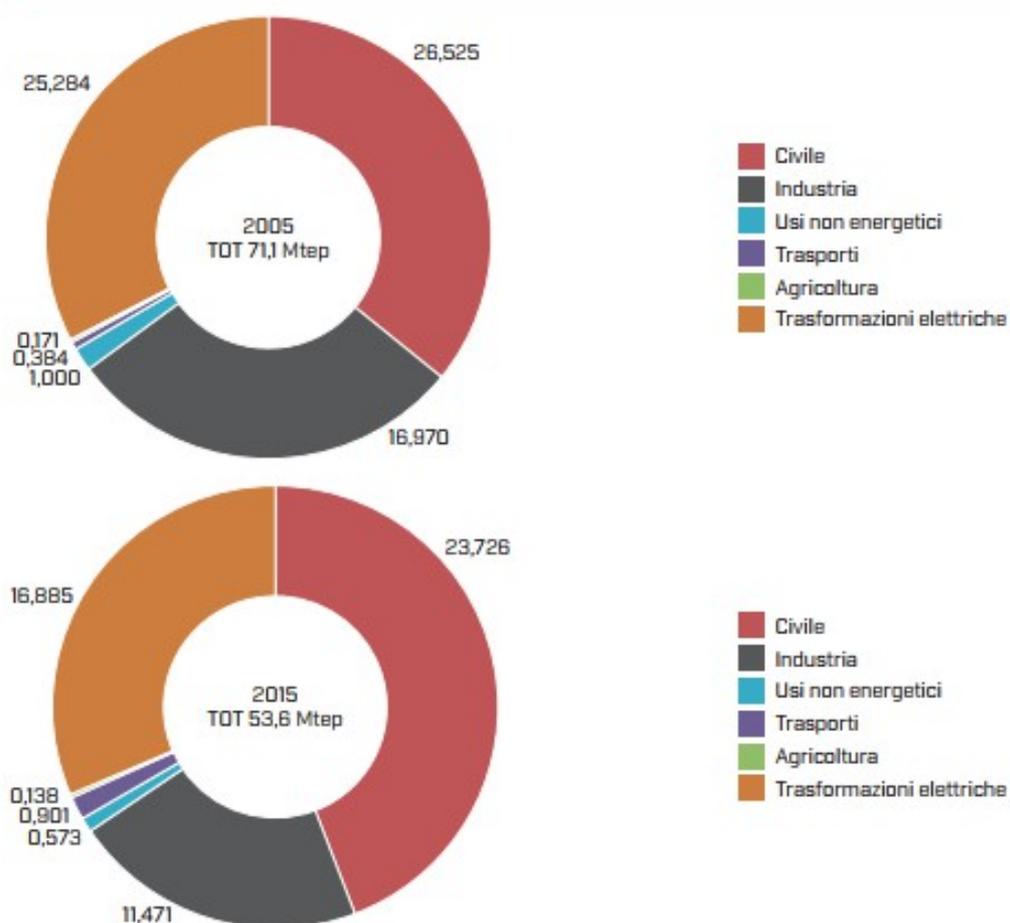
A fine 2016 nel nostro Paese erano presenti 120 GW di centrali per la generazione di energia, di cui 74,6 GW da fonti fossili. Da notare come la punta massima di domanda, sempre nello stesso anno, è stata pari a 53,6 GW, mentre quella più alta mai raggiunta, nel 2015, è stata di 60,5 GW.

Interessante è inoltre osservare come i dati di consumo, a partire dal gas, tema fortemente in discussione anche in questi giorni grazie alla Strategia Energetica Nazionale presentata dal governo che mette al centro proprio questa fonte con la realizzazione di nuove infrastrutture energetiche - tra nuovi tubi e rigassificatori - come risposta alla domanda di sicurezza e diversificazione degli approvvigionamenti, siano in calo. Dal 2005 ad oggi i consumi sono scesi del 24,6%, passando da 71,1 Mtep a 53,6. Nel frattempo il peso si è spostato, riducendosi nell'industria e negli usi elettrici (che oggi rappresentano rispettivamente il 21,6 e il 34,6%), mentre è aumentato nel civile dove oramai vale il 44,2%.

PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA PER FONTE - 2015 (GWh)



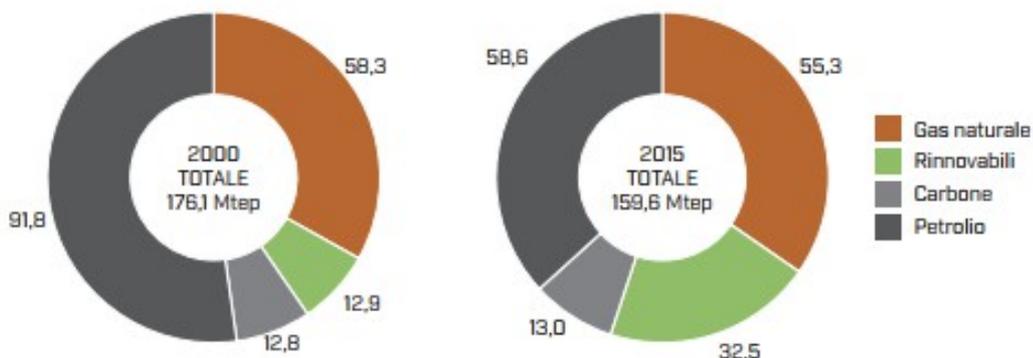
CONSUMI FINALI DI GAS (Mtep)



Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo economico

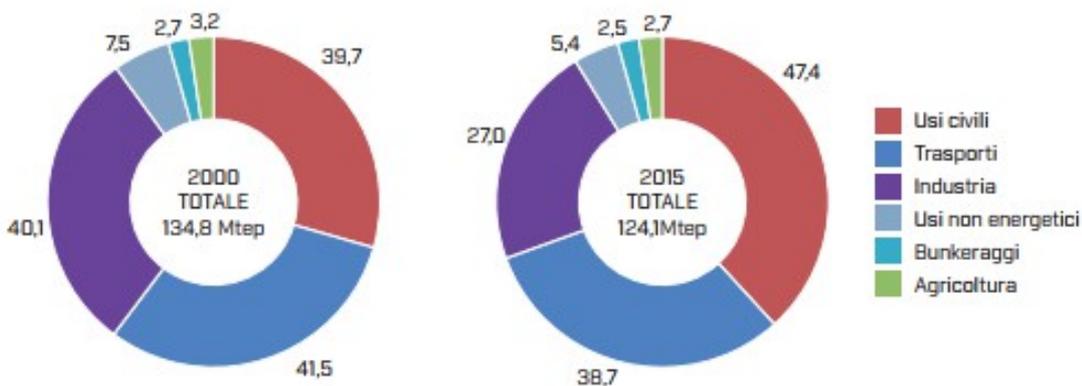
Sono i consumi di energia complessivi il dato più importante a cui guardare per ridurre inquinamento e emissioni di CO₂. In Italia i consumi totali sono diminuiti del 9,6% rispetto al 2000, con una riduzione marcata nel petrolio (-36%) che oramai ha usi concentrati nei trasporti. Nel bilancio degli usi energetici rimane importante il peso del gas, per il ruolo che ha sia nei consumi civili (riscaldamento, usi domestici, ecc.) che in quelli per la produzione di energia elettrica. Proprio gli usi civili sono quelli in maggiore crescita se si guarda alla “torta” dei consumi energetici finali divisa per settori (+ 20%), mentre si sono ridotti in maniera rilevante quelli legati all’industria (-32%) e in parte quelli legati ai trasporti (-7,3%).

CONSUMI DI ENERGIA PER FONTE IN ITALIA (Mtep)



Elaborazione Legambiente su dati Ministero Sviluppo Economico

CONSUMI FINALI DI ENERGIA PER SETTORE (Mtep)



Elaborazione Legambiente su dati Ministero dello Sviluppo economico

È la riduzione delle emissioni di gas serra l'obiettivo fondamentale per fermare i cambiamenti climatici, e con l'entrata in vigore dell'Accordo di Parigi ogni Paese ha assunto impegni precisi nella direzione della decarbonizzazione dell'economia. In Italia le emissioni di CO₂ si sono ridotte del 23,2 % dal 2000, ma con una risalita nel 2015. I settori che pesano di più sono l'industria e costruzioni (20,8%), l'energia (26,6%), i trasporti (28,6%), il residenziale (20%). In questi anni l'andamento è stato diverso nei settori e ora si deve accelerare con politiche nella direzione dell'efficienza energetica, delle rinnovabili e dell'economia circolare. Anche perché la strada è quella giusta, visto che già in questi anni è avvenuto un cambiamento importante, nel disaccoppiamento tra andamento della CO₂ e del PIL.

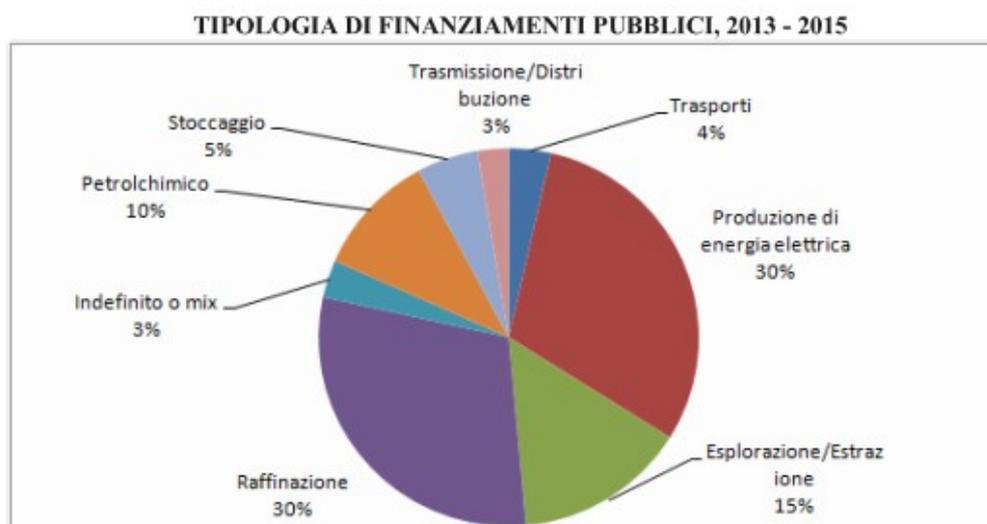
IMPORTAZIONI FONTI FOSSILI – 2015

Paese	Greggio ton intere	Gas Mil di msc	Carbone Migl. tonnelate	Paese	Greggio ton intere	Gas Mil di msc	Carbone Migl. tonnelate
ALBANIA	280.796			GUINEA EQ.	629.608		
ALGERIA	1.103.102	7.642		INDONESIA			3.387
ANGOLA	2.791.951			IRAQ	11.309.950		
ARABIA SAUDITA	5.507.807			ISRAELE	306.093		
AUSTRALIA			757	KAZAKISTAN	5.380.920		480
AUSTRIA		1.080		KUWAIT	186.309		
AZERBAIGIAN	11.189.352			LIBIA	3.934.350	7.080	
BRASILE	94.473			MAURITANIA	140.009		
CAMERUN	308.110			MESSICO	613.214		
CANADA			266	NIGERIA	1.926.390	20	
COLOMBIA	576.867		2.930	NORVEGIA	262.518	2.624	
CONGO	1.906.060			OLANDA		4.916	
COSTA D'AVORIO	43.379			QATAR		5.745	
CROAZIA		364		REGNO UNITO	248.278	49	
DANIMARCA		52		RUSSIA	8.046.200	27.656	4.064
EGITTO	2.712.450			SLOVENIA		23	
FRANCIA		1		SPAGNA		3	482
GABON	1.179.445			SUDAFRICA			4.144
GERMANIA		2.293		TUNISIA	453.554		
GHANA	1.024.403			U.S.A.	220.385		2.915
GRECIA	80.876			VENEZUELA			88

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico DGSAIE

Le importazioni di gas sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale.
Milioni di smc a 38,1MJ/m3

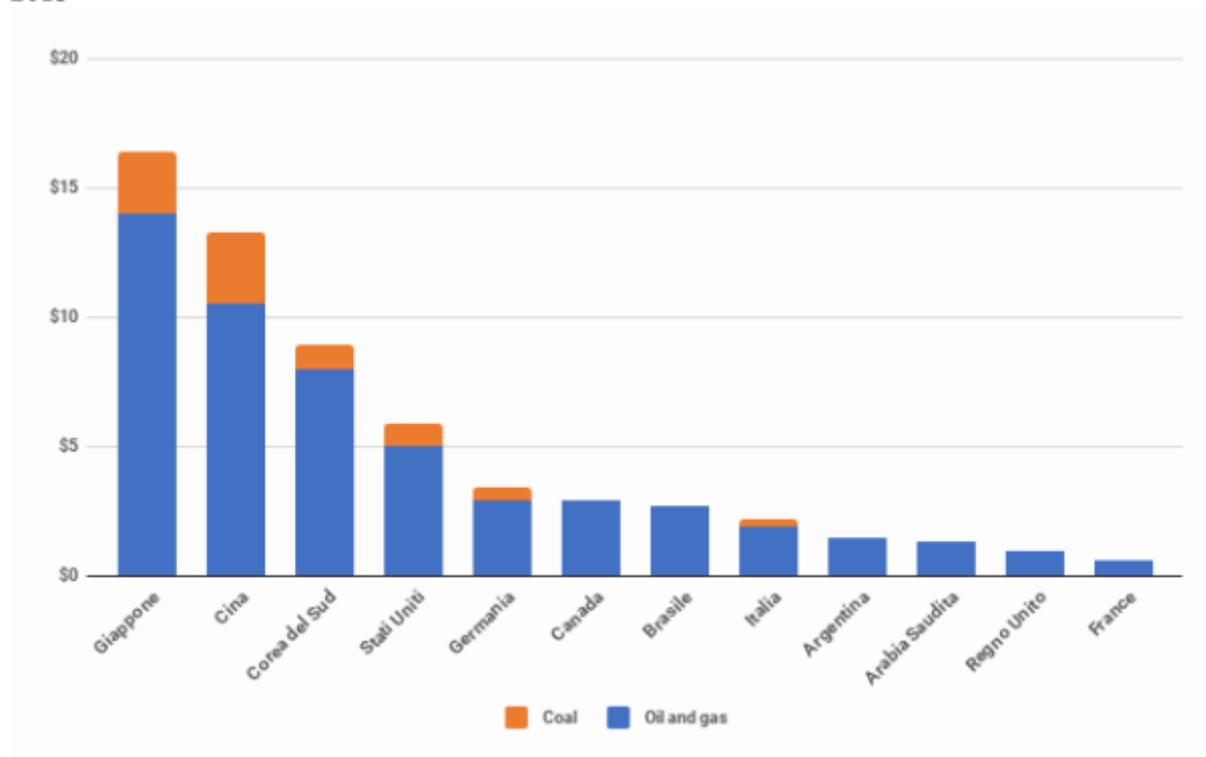
Tra gli aiuti alle fonti fossili troviamo anche i **6,1 miliardi di dollari destinati** – tra il 2013 e il 2015 - alla realizzazione di **21 progetti**, in Italia o all'estero, per la ricerca ed estrazione di fonti fossili, ad infrastrutture, a processi di raffinazione e allo sviluppo di impianti per la produzione di energia.



Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Oil Change International Shift the subsidies Database

Considerando la media sui tre anni, l'Italia si aggiudica l'ottava posizione, tra i Paesi del G20, per finanziamenti alle fonti fossili con i suoi 2,1 miliardi di dollari medi annui, di cui il 10,8% destinati al carbone con un finanziamento medio annuo di 232,2 milioni di dollari, pari a 203,3 milioni di euro.

Media annuale dei finanziamenti pubblici ai combustibili fossili - primi 12 paesi del G20, 2013-2015



Fonte: Oil Change International Shift the subsidies Database

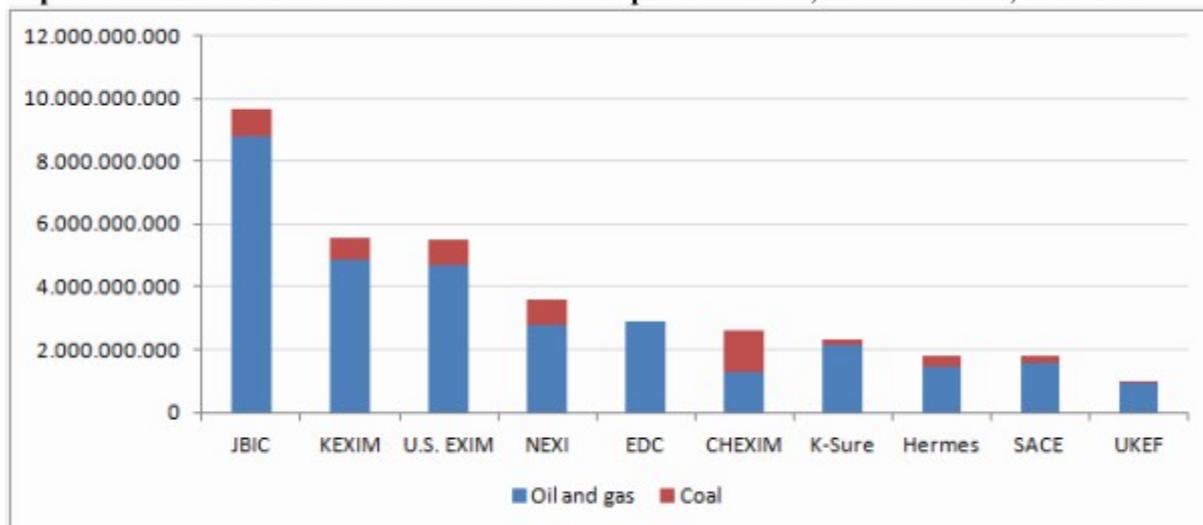
Il quadro dei sussidi alle fonti fossili in Italia per anno

VOCE	TIPO	CONSUMO	PRODUZIONE	TIPO	EURO	TOTALE
Trivellazioni	mancate royalties		X	indiretto	88.000.000	1.403.500.000
	inadeguatezza royalties		X	indiretto	1.300.000.000	
	adeguamento canoni		X	indiretto	15.500.000	
CIP6			X	diretto		845.000.000
Isole Minori	UC4		X	diretto	66.000.000	76.000.000
	reintegrazione costi		X	diretto	10.000.000	
Dispacciamento	Essenziali	X		indiretto	578.000.000	1.227.000.000
	Interrompibili	X		indiretto	499.000.000	
	Esenzione oneri dispacciamento	X		diretto	150.000.000	
Imprese energivore	sconti	X		diretto	689.000.000	1.189.000.000
	Interconnector	X		diretto	500.000.000	
Esenzioni e Riduzioni		X		diretto		4.796.600.000
Sussidi all'autotrasporto	sconti nel settore	X		diretto		250.000.000
Finanziamenti Internazionali			X	diretto		1.500.000.000
			X	diretto		757.000.000
RIU	Elusione reti interne		X	indiretto		2.000.000.000
OLT			X	diretto		83.000.000
ETS			X	indiretto		690.000.000
TOTALE						14.817.100.000

Fonte: Oil Change International Shift the subsidies Database

A finanziare i progetti da fonti fossili in Italia sono **SACE** (Servizi assicurativi e finanziari per export e internazionalizzazione) e **CDP** (Cassa depositi e prestiti). La prima addirittura entra nella Top10 dei maggiori finanziatori del G20, attraverso meccanismi di garanzia per un ammontare tra il 2013 e il 2015 di 6.622 milioni di euro, la seconda attraverso meccanismi di equity e prestiti, per un ammontare di 1,7 miliardi di euro.

Top 10 Finanziatori ECA³ dei combustibili fossili per istituzione, media annuale, 2013-2015



Fonte: Oil Change International Shift the subsidies Database

ALLEGATI

Tabella 1

Produzione Nazionale di greggio in mare					
Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforma – Pozzi Produttivi	Produzione 2016 (tonn.)	Produzione 2017 (gen. – apr.) tonn.
EDISON GAS PLUS ITALIANA	Tra Civitanova Marche e Porto S. Giorgio	BC7LF	Sarago Mare 1 Sarago Mare A Vongola Mare 1 6 pozzi	86.388	29.139
EDISON – ENI	Tra Vasto e Termoli	BC8LF	Alba Marina Rospo Mare A Rospo Mare B Rospo Mare C 29 pozzi	178.359	55.774
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela	CC1AG	Gela 1 Gela Cluster 10 Pozzi	83.971	14.358
ENI MEDITERRANEA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela	CC3AG	Perla e Prezioso 6 Pozzi	72.285	26.346
EDISON – ENI	Canale di Sicilia di fronte Ragusa	CC6EO	Vega A e Leonis 19 Pozzi	121.249	39.711
ENI	A largo di Brindisi	FC2AG	Aquila 2 Aquila 3 Firenze FPSO* 2 pozzi	179.217	47.545
TOTALE			15 piattaforme 72 pozzi	721.468	212.874

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimg (aggiornati a Luglio 2017)

*piattaforma galleggiante

Tabella 2

Produzione Nazionale di GAS in mare					
Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforma – Pozzi Produttivi	Produzione 2016 (migliaia Smc)	Scadenza e note
ENI	Di fronte a Ravenna entro 12 miglia	A.C 1.AG	7 piattaforme 19 pozzi	54.809	Scadenza 14/09/2015 39 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ravenna/Cervia entro 12 miglia	A.C 2.AS	4 piattaforme 7 pozzi	41.526	Scadenza 03/12/2015 35 pozzi non eroganti
ENI	Ravenna/Marina Romea entro 12 miglia	A.C 3.AS	4 piattaforme 8 pozzi	67.188	Scadenza 03/12/2015 19 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Cervia entro 12 miglia	A.C 4.AS	2 piattaforme 4 pozzi	56.642	Scadenza 15/03/2018 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Bellaria entro 12 miglia	A.C 5.AV	1 piattaforma 3 pozzi	4.176	Scadenza 03/03/2019 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini entro 12 miglia	A.C 6.AS	no piattaforme 1 pozzo	5.867	Scadenza 12/11/2019 5 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Senigallia fuori 12 miglia	A.C 7.AS	11 piattaforme 75 pozzi	496.330	Scadenza 12/11/2019 33 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini/Bellaria entro 12 miglia	A.C 8.ME	4 piattaforme 2 pozzi	29.376	Scadenza 05/11/2015 8 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro fuori 12 miglia	A.C 11.AG	1 piattaforma 8 pozzi	255.411	Scadenza 23/10/2019 1 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro/Cattolica fuori 12 miglia	A.C 12.AG	2 piattaforme 7 pozzi	33.427	Scadenza 23/10/2019 8 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro/Fano fuori 12 miglia	A.C 13.AS	2 piattaforme 9 pozzi	73.978	Scadenza 23/10/2019 5 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini/Riccione entro 12 miglia	A.C 17.AG	3 piattaforme 6 pozzi	30.021	Scadenza 26/05/2017 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Rimini fuori 12 miglia	A.C 18.AG	1 piattaforma 5 pozzi	65.402	Scadenza 04/09/2017 2 pozzi non eroganti
ENI EDISON	Fronte Cervia/Bellaria entro 12 miglia	A.C 21.AG	1 piattaforma 1 pozzo	21.864	Scadenza 09/11/2024 1 pozzo non erogante

ENI	Fronte Rimini entro 12 miglia	A.C 24.EA	no piattaforme 2 pozzi	146	Scadenza 01/01/2027 9 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 25.EA	no piattaforme 7 pozzi	17.467	Scadenza 01/01/2027 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 26.EA	4 piattaforme 8 pozzi	43.448	Scadenza 01/01/2027 18 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ravenna entro 12 miglia	A.C 27.EA	2 piattaforme 11 pozzi	234.863	Scadenza 01/01/2027 7 pozzi non eroganti
ENI	tra Cervia e Cesenatico	A.C 28.EA	1 piattaforma 1 pozzo	18.403	Scadenza 01/01/2017
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 29.EA	3 piattaforme 6 pozzi	671.947	Scadenza 01/01/2027 4 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna entro 12 miglia	A.C 30.EA	2 piattaforme 4 pozzi	465	Scadenza 01/01/2027 6 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Pesaro e Rimini fuori 12 miglia	A.C 32.AG	1 piattaforma 4 pozzi	72.629	Scadenza 30/11/2024
ENI	Fronte Comacchio fuori 12 miglia	A.C 33.AG	1 piattaforma 3 pozzi	131.261	Scadenza 26/01/2016 1 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Marina di Ravenna fuori 12 miglia	A.C 34.AG	1 piattaforma 4 pozzi	41.843	Scadenza 19/06/2024
ENI	Fronte Marina di Ravenna fuori 12 miglia	A.C 35.AG	1 piattaforma 2 pozzi	123.705	Scadenza 25/11/2022
ENI	Fronte Fano fuori 12 miglia	A.C 36.AG	1 piattaforma 2 pozzi	51.502	Scadenza 22/02/2026
EDISON	Fronte Torino di Sangro e Vasto entro 12 miglia	B.C 1.LF	5 piattaforme 1 pozzi	212	Scadenza 27/08/2015 6 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra S. Benedetto del Tronto e Alba Adriatica fuori 12 miglia	B.C 3.AS	5 piattaforme 2 pozzi	6.946	Scadenza 07/07/2018 12 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra S. Benedetto del Tronto e P.to San Giorgio entro 12 miglia	B.C 4.AS	2 piattaforme	5.460	Scadenza 07/07/2013 6 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Tra Montesilvano e Roseto degli Abruzzi entro 12 miglia	B.C 5.AS	5 piattaforme 4 pozzi	35.944	Scadenza 12/11/2014 4 pozzi non eroganti
EDISON	Fronte Civitanova Marche P.to San Giorgio entro 12 miglia	B.C 7.LF	3 piattaforme 6 pozzi	3.585	Scadenza 29/05/2019 4 pozzi non eroganti

ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Mar Adriatico tra Giulianova e Pineto	B.C 9.AS	1 piattaforma 1 pozzo	6.490	Scadenza 20/11/2018 4 pozzi non eroganti
ADRIATICA IDROCARBURI	Fronte Giulianova fuori 12 miglia	B.C 10.AS	2 piattaforme 10 pozzi	78.384	Scadenza 27/05/2020 15 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 13.AS	3 piattaforme 8 pozzi	309.450	Scadenza 27/05/2020 11 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 14.AS	2 piattaforme 2 pozzi	167.837	Scadenza 27/05/2020 2 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona e P.to San Giorgio fuori 12 miglia	B.C 17.TO	4 piattaforme 8 pozzi	404.895	Scadenza 18/10/2018 4 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona e Senigallia fuori 12 miglia	B.C 18.RI	Non ha impianti	218	Scadenza 18/10/2018
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 22.AG	1 piattaforma 2 pozzi	4.537	Scadenza 0/10/2014 3 pozzi non eroganti
ENI	Fronte Ancona fuori 12 miglia	B.C 23.AG	1 piattaforma 1 pozzo	92.950	Scadenza 21/09/2026
ENI MEDITERRAN EA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela entro 12 miglia	C.C 1.AG	2 piattaforme 10 pozzi	1.560	Scadenza 18/08/2017 6 pozzi non eroganti
ENI MEDITERRAN EA IDROCARBURI	Canale di Sicilia di fronte Gela entro 12 miglia	C.C 3.AG	2 piattaforme 7 pozzi	1.426	Scadenza 13/06/2020 6 pozzi non eroganti
EDISON ENI	Canale di Sicilia di fronte Ragusa entro 12 miglia	C.C 6.EO	2 piattaforme 19 pozzi	1.009	Scadenza 28/12/2020 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Bellaria entro 12 miglia	CERVIA MARE	4 piattaforme 6 pozzi	238.707	Scadenza 12/09/2016 9 pozzo non erogante
ENI	Fronte Crotone entro 12 miglia	D.C 1.AG	4 piattaforme 27 pozzi	508.338	Scadenza 07/07/2018 3 pozzo non erogante
ENI	Fronte Capo Rizzuto entro 12 miglia	D.C 2.AG	no piattaforme 4 pozzi	31.959	Scadenza 24/07/2018 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Crotone e Capo Colonna entro 12 miglia	D.C 4.AG	1 piattaforma 1 pozzo	61.779	Scadenza 31/03/2021 1 pozzo non erogante
ENI	Fronte Brindisi fuori 12 miglia	F.C 2.AG	3 piattaforme 2 pozzi	27.441	Scadenza 25/05/2020
ENI	Fronte Cesenatico Bellaria entro 12 miglia	FASCIA CERVIA MARE	1 piattaforma 10 pozzi	209.239	Scadenza 01/08/2017 6 pozzi non eroganti

ENI	Fronte Cervia entro 12 miglia	PORTO CORSINI MARE	6 piattaforme 3 pozzi	24.982	Scadenza 26/05/2016 27 pozzi non eroganti
TOTALE			120 piattaforme 341 pozzi	4.867.044	340 pozzi non eroganti

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unimig (aggiornati a Luglio 2017)

Tabella 3

CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE NON PRODUTTIVE O NON EROGANTE					
Società	Zona Marina	Titolo	Piattaforme Marine	Pozzi Produttivi non eroganti	Note
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina a Mare	AC9AG	Ada2 Ada 3 Ada 4	2	138,6 kmq scadenza 23/10/2009
ENI	Mar Adriatico tra Rimini e Pesaro entro 12 miglia	AC10AG	-	-	76,9 kmq scadenza 23/10/2019
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	AC14AS	-	-	152,3 kmq scadenza 18/03/2011
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po entro 12 miglia	AC15AX	-	-	75,6 kmq scadenza 18/03/2011
ENI EDISON	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po entro 12 miglia	AC16AG	-	-	539,8 kmq scadenza 19/05/2015
ENI ROCKHOPPER ITALIA	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	AC19PI	-	-	219,5 kmq scadenza 07/03/2024
ENI	Mar Adriatico fronte Chioggia	AC20AG	-	-	99,4 kmq scadenza 07/03/2024
ENI	Mar Adriatico fronte Chioggia	AC22EA	-	-	142,7 kmq scadenza 01/01/2017
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina a Mare	AC23EA	-	-	71,3 kmq scadenza 01/01/2017
ENI	Mar Adriatico tra Comacchio e Marina Romea	AC31EA	-	-	82,2 kmq scadenza 01/01/2017
EDISON	Fronte Porto San Giorgio	BC2LF	S. Giorgio Mare 3 S. Giorgio Mare 6 S. Giorgio Mare Centrale	1 (più 1 pozzo produttivo nel 2017)	35,06 kmq Scadenza 02/12/2020

ENI EDISON	Mar Adriatico Civitanova Marche entro 12 miglia	BC11AS	-	-	177,6 kmq scadenza 26/06/2011
ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Adriatico tra Civitanova M. e S. Benedetto del T. entro 12 miglia	BC12AS	-	-	223,1 kmq scadenza 27/05/2010
ADRIATICA IDROCARBURI	Adriatico tra S. Benedetto del T. e Villa Rosa	BC15AV	Pennina	5	168,8 kmq scadenza 12/01/2022
ENI EDISON	Adriatico-Ancona e Civitanova Marche entro 12 miglia	BC20AS	-	-	82,2 kmq scadenza 27/05/2010
ADRIATICA IDROCARBURI EDISON	Adriatico tra Pedaso e Cupra Marittima	BC21AG	Fabrizia 1 Jole 1	2	82,9 kmq scadenza 09/11/2024
ENI	Mar Ionio tra Cirò Marina e Torre Melissa	DC3AG	-	-	47,9 kmq scadenza 16/12/2010
ENI	Mar Ionio tra fronte Crotone	FC1AG	Luna 27	1	38,3 kmq scadenza 24/10/2017
ENI EDISON	Canale di Sicilia di fronte Gela	GC1AG	Argo 2 Cassiopea 1	2	145,6 kmq scadenza 31/10/34
TOTALE			12 PIATTAFORME	13 POZZI NON EROGANTI	Tot kmq 2.599,7

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unmig

Tabella 4

ISTANZE CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE

Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
ENI EDISON	Canale di Sicilia di fronte Licata	d2GCAG	41,1	04/08/2009	Fase decisoria decreto VIA
ENI	Mar Adriatico tra Vasto e Ortona	d26BCAG	5,1	15/02/1988	In Corso richiesta VIA
STARGAS ITALIA	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	d35ACAG	144,2	03/03/1997	In Corso richiesta VIA
PO VALLEY	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	d40ACPY	65,9	06/08/2015	Istruttoria pre CIRM

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unmig

Tabella 5

PERMESSI DI RICERCA RILASCIATI					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
ENI EDISON	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	A.R78.RC	100,0	16/04/1987	2 proroga sospeso per 21 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Chioggia	A.R80.AG	268,9	17/04/1990	1 proroga sospeso per 20 anni
ENI ROCKHOPPER	Mar Adriatico di fronte a Comacchio	A.R81.FR	101,7	11/09/1990	1 proroga sospeso per 19 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Chioggia	A.R87.AG	279,5	01/12/1995	1 periodo sospeso per 21 anni
ENI	Mar Adriatico tra Chioggia e Rosolina	A.R91.EA	136,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
ENI	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po	A.R92.EA	214,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
ENI	Mar Adriatico di fronte a Eraclea mare	A.R93.EA	157,2	01/01/1997	1 periodo sospeso per 20 anni
PO VALLEY	Mar Adriatico Parco Regionale Delta del Po fronte Ravenna	A.R94.PY	526,0	10/07/2012	Presentata ist. Concessione coltivazione d40 A.C-.PY
CYGAM ENERGY ITALIA PETROCELTIC ITALIA	Mar Adriatico fronte Francavilla a Mare e Ortona	BR268RG	126,7	24/03/2005	Attualmente Sospeso
ROCKHOPPER ITALIA	Mar Adriatico fronte Torino di Sangro e Ortona	BR269GC	271,3	05/05/2005	Attualmente Sospeso
PETROCELTIC	Mar Adriatico fronte Vasto e Ortona	BR270EL	144,5	15/06/2012	Attualmente Sospeso
PETROCELTIC	Mar Adriatico fronte Vasto e Ortona	BR271EL	327,1	15/06/2012	Attualmente Sospeso

PETROCELTIC	Mar Adriatico fron- te Francavilla a Mare e Ortona	BR272EL	474,0	15/03/2013	Attualmente Sospeso
ENEL LONGANESI	Mar Adriatico fron- te Ancona e Fano	BR273EN	529,3	18/03/2015	1 periodo scadenza 18/03/2021
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia di fronte Ragusa	CR146NP	620,31	28/09/2004	Sospeso dal 27/07/2010
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia a largo di Pachino	CR149NP	101,87	15/07/2014	Scadenza il 15/07/2020
APPENINE ENERGY	Mar Ionio fronte Schiavonea e Marina di Sibari	DR74AP	63,13	09/06/2014	Presentata ist. Autorizzazione Pozzo LIUBA1 OR
NORTHERN PETROLEUM	Mar Adriatico fron- te Brindisi e Ostuni	FR39NP	734,5	21/06/2007	presentata Ist. Sospensione
NORTHERN PETROLEUM	Mar Adriatico fron- te Brindisi e S. Cataldo	FR40NP	734,6	22/06/2007	presentata Ist. Sospensione
ENI – EDISON	Canale di Sicilia a largo di Licata	GR13AG	313,19	09/11/1999	Sospeso fino al 19/03/2016
ENI – EDISON	Canale di Sicilia a largo di Licata	GR14AG	373,08	09/11/1999	Sospeso fino al 19/03/2016
AUDAX ENERGY	Canale di Sicilia a largo di Pantelleria	GR15PU	657,2	12/11/2002	Sospeso dal 2008
TOTALE AREE VINCOLATE (Kmq)				7.254,5	

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unmig

Tabella 6

ISTANZE DI PERMESSI DI RICERCA					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Conferimento	Note
EDISON ENI	Canale di Sicilia a largo di Gela	d28GRAG	456,5	25/03/2009	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Canale di Sicilia tra Agrigento e Licata	d30GRNP	279,7	30/06/2009	In Corso di VIA
EDISON ENI	A largo di Gela	d33GRAG	120,9	30/06/2009	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Polignano a mare e Brindisi	d60FRNP	741,8	01/03/2006	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Bari e Ostuni	d61FRNP	720,6	01/06/2006	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Ostuni e Brindisi	d65FRNP	729,3	30/04/2009	Fase Decisoria di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Di fronte Polignano a mare	d66FRNP	711,6	30/04/2009	Fase Decisoria di VIA
ENI	Nel centro del Mar Ionio tra Taranto e Policoro	d67FRAG	441,5	30/06/2009	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Nel centro del Mar Ionio tra Gallipoli e Cirò Marina	d79FREN	748,7	24/03/2011	Fase Decisoria di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Di fronte Bari	d80FRGP	744,8	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Tra Polignano a mare e Ostuni	d81FRGP	749,9	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Di fronte Bari	d82FRGP	745,7	27/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL PETROLEUM LTD	Tra Polignano a mare e Brindisi	d83FRGP	745,3	27/08/2013	In Corso di VIA
PETROCELTIC ITALIA - EDISON	A sud est di Leuca	d84FREL	729,2	28/08/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	A sud est di Capo Rizzuto	d87FRGM	729,5	17/12/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	A sud di Leuca	d89FRGM	744,6	17/12/2013	In Corso di VIA
GLOBAL MED LLC	A sud di Leuca	d90FRGM	749,1	17/12/2013	In Corso di VIA

ENEL LONGANESI	Tra Cirò Marina e Cariatì	d92FREN	748,7	04/02/2014	In Corso di VIA
NORTHERN PETROLEUM	Tra Monopoli e Ostuni	d149DRNP	264,4	01/09/2006	Fase Decisoria di VIA
ENI	Tra Pesaro e Senigallia	d171ARAG	343,5	26/07/2013	In Corso di VIA
ADRIATIC OIL	Tra Cervia e Fano	d173ARAD	430,8	21/11/2013	Istruttoria pre CIRM
NAUTICAL PETROLEUM / TRANSUNION P. ITALIA	Canale di Sicilia a largo di Pozzallo	d359CRTU	697,4	31/07/2009	In Fase Decisoria dal decreto VIA
AUDAX ENERGY	Canale di Sicilia tra Marsala e Mazara del Vallo	d363CRAX	724,6	29/01/2010	In Corso di VIA
APPENINE ENERGY	Di fronte Porto san Giorgio	d503BRCS	82,61	26/04/2007	In Fase Decisoria dal decreto VIA
PETROCELTIC	Tra Ortona e Termoli	d505BREL	729,7	29/02/2008	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra Civitanova Marche e Porto San Giorgio	d506BREN	716,4	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra P.to S. Giorgio e S. Benedetto del Tronto	d507BREN	744,6	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra S. Benedetto del Tronto e Pineto	d508BREN	695,3	16/06/2014	In Corso di VIA
ENEL LONGANESI	Tra Pineto e Ortona	d509BREN	739,5	16/06/2014	In Corso di VIA
TOTALE AREE VINCOLATE (Kmq)				17.806,2	

Tabella 7

ISTANZE DI PERMESSI DI PROSPEZIONE					
Società	Zona Marina	Titolo	Area (kmq)	Data Presentazione	Note
SPECTRUM GEOLIMITED	Da Rimini a Termoli	d1BPSP	13.700	26/01/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Tra Pachino e Pozzallo	d1CPSC	2.166	30/04/2014	In Corso di VIA
SCHLUMBERGER	Sardegna a ovest di Porto Torres	d1EPSC	20.200	20/01/2014	In Corso di VIA
SPECTRUM GEOLIMITED	Dal Gargano a Leuca	d1FPSP	16.210	26/01/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Fronte Agrigento	d1GPSC	4.214	30/04/2014	In Corso di VIA
TGS NOPEC GEOPHYSICAL CO.	Sardegna a ovest di Porto Torres	d2EPTG	20.200	26/06/2014	In Corso di VIA
PETROLEUM GEO SERVICE ASIA P.	Dal Gargano a Leuca	d2FPPG	14.200	31/05/2011	Fase decisoria VIA
SCHLUMBERGER	Mar Ionio da Leuca a Cirò M.	d3FPSC	4.025	19/05/2014	In Corso di VIA
TOTALE AREE VINCOLATE (Kmq)				94.915	

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Unmig

Elenco progetti Finanziati 2013 – 2015

Anno	Milioni Euro	Meccanismo	Istituto	Paese destinatario	Settore	Tipo Progetto
2015	153	Garanzia	SACE	Egitto	Natural gas	Produzione energia elettrica
2015	632,5	Garanzia	SACE	Rep. Dominicana	Coal	Produzione energia elettrica
2015	6	Garanzia	SACE	Global	Coal	Produzione energia elettrica
2014	210	Garanzia	SACE	Egitto	Oil and Gas	Produzione energia elettrica
2013	11	Garanzia	SACE	Nigeria	Oil	Produzione energia elettrica
2013	7,97	Equity	CDP	Global	Oil and Gas	Esplorazione
2013	455	Equity	CDP	Global	Oil and Gas	Esplorazione
2015	300	Garanzia	SACE	Brasile	Oil and Gas	Esplorazione/Estrazione
2015	167	Garanzia	SACE	Brasile	Oil and Gas	Esplorazione/Estrazione
2015	200	Garanzia	SACE	Angola	Oil and Gas	Esplorazione/Estrazione
2015	20	Garanzia	SACE	Azerbaijan	Natural gas	Esplorazione/Estrazione
2014	20	Garanzia	SACE	Azerbaijan	Oil and Gas	Esplorazione/Estrazione
2013	57,8	Prestito	SACE	Indonesia	Coal	Estrazione
2013	880	Garanzia	SACE	Messico	Oil and Gas	Prodotto Petrochimico
2015	1.200	Garanzia	SACE	Egitto	Oil	Raffinazione
2014	600	Garanzia	SACE	Turchia	Oil	Raffinazione
2014	100	Garanzia	SACE	Oman	Oil	Raffinazione
2014	200	Garanzia	SACE	Vietnam	Oil	Raffinazione
2013	399	Garanzia	SACE	Bulgaria	Oil	Raffinazione
2014	222,2	Prestito	CDP	Italia	Natural gas	Trasmissione e distribuzione
2014	268,5	Prestito	CDP	Italia	Natural gas	Indefinito o mix

Fonte: Elaborazione Legambiente su dati Oil Change International Shift the subsidies Database